

PERSONAGGI

ATTORI

Il Principe Polinski sig. *Carey Gustavo*
 La Principessa, sua moglie sig.^a *Santalicante Raffaella*
 Mazurchi, panierajo sig. *Calle Effisio*
 Mazurca, sua moglie sig.^a *Andrianoff Elena*



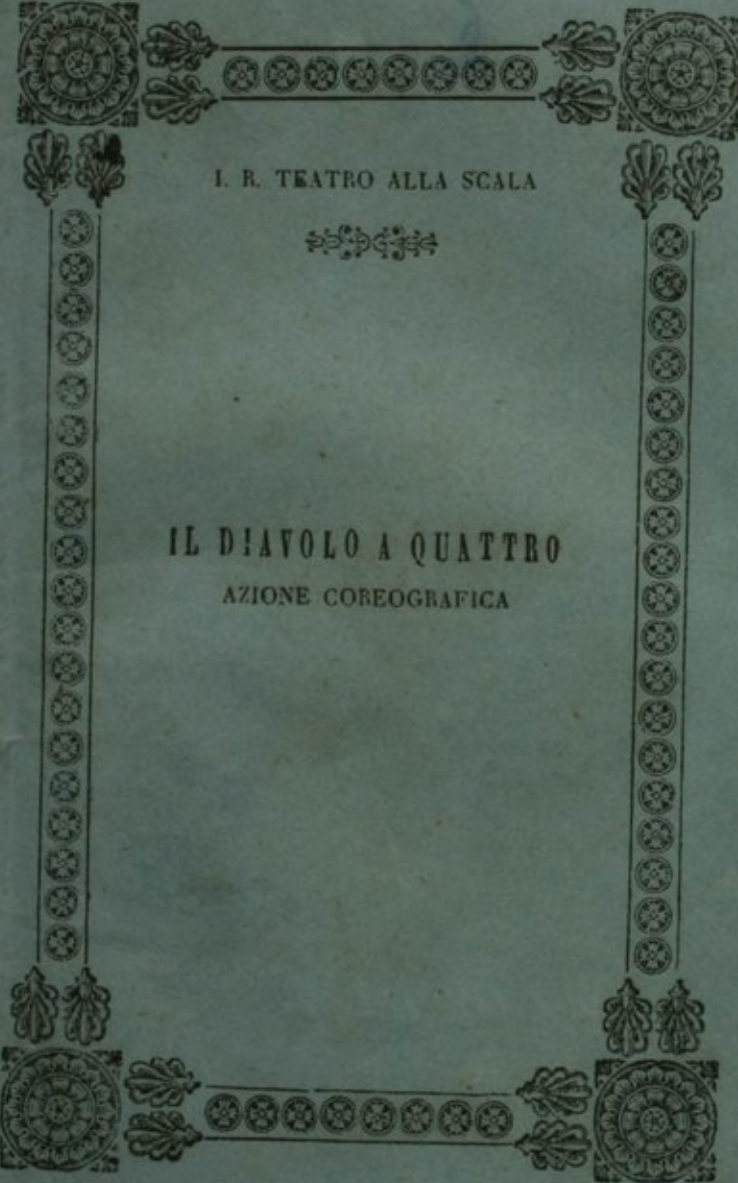
Parte esterna del castello del principe nel di lui parco.
— Da un lato una capannuccia da panierajo.



La Musica, ad eccezione di alcuni pezzi, è tutta espressamente composta dal Maestro sig. PIO BELLINI allievo dell'I. R. Conservatorio.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; e quelle di paesaggio dal sig. MERLO suddetto.

del principe, che mancarono all'invito, non tardano ad arrivare, per cui dando fiato ai corni si dispongono alla partenza. Yelva si avvicina nell'ultima agitazione al principe, e gli fa conoscere, che svegliata la principessa dal frastuono dei corni da caccia è montata su tutte le furie, ed ha giurato, abbiagliandosi sollecitamente, d'impedire che abbia luogo questa dilettevole partita. — Infatti la principessa giunge precipitosamente, pallida per lo sdegno, e pretenderebbe a tutti i modi di far recedere il principe dal progettato divisamento. — Gl'invitati, accusati dalla furibonda principessa d'essere cagione



I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL DIAVOLO A QUATTRO
AZIONE COREOGRAFICA

IL DIAVOLO A QUATTRO

Azione Coreografica

IN CINQUE QUADRI

DI GIOVANNI CASATI

COMPOSTA SUL PROGRAMMA FRANCESE DI QUESTO TITOLO

DEL SIGNOR MAZILIER

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1846



Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, n. 2848.

LB. 0118. a 1

00238

BALLERINI.

Compositore dei Balli, Sig. A. Hus.

Primi Ballerini francesi

M.^{lla} ANDRIANOFF ELENA

Signore: Adele Monplaisir - Carolina Vente

Signori: Gustavo Carey - Ippolito Monplaisir

Prime Ballerine allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Wuthier Margherita, allieva emerita - Fuoco M. A.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Santalicate Raffaella - Bagnoli Quattri Carolina

Costantini Caterina - De Scalzi Nina

Primo Ballerino per le parti Comiche

Signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo - Paladini A.

Marchisio Carlo - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro

Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo - Pincetti Bartolommeo

Croce Gaetano - Scalcini Carlo - Fontana G. - Bertucci Elia

Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi

Meloni Paolo - Della Croce Achille - Ramacini F.

Gallinotti Carlo - Marzagora Cesare

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Pratesi Luigia - Monti Luigia

Bellini Enrichetta

Strom Eugenia - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Novellau Luigia.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor Bocci GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Fuoco M. Angela

Bertuzzi Amalia - Bertani Ester - Tommasini Angela

Citerio Carolina - Marra Paride - Romagnoli Caterina - Scotti Maria

Thierry Celestina - Negri Angela - Monti Emilia - Sai Carolina

Donzelli Gialia - Gabba Sofia - Viganoni Adelaide

Bonazzola Enrichetta - Radaelli Amalia - Appiani Maddalena

Molinari Angela - Damiani Orsola

Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina - Grimoldi Giuseppina

Bedotti Giovannina - Orsini Anna

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Croce Ferdinando - Vismara Cesare - Corbetta P.

Simonetta Giacomo - Bellini Luigi - Cabrini Carlo

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

PERSONAGGI

ATTORI

| | |
|--|---|
| Il Principe Polinski | sig. <i>Carey Gustavo</i> |
| La Principessa, sua moglie | sig. ^a <i>Santalicante Raffaella</i> |
| Mazurchi, panierajo | sig. <i>Calle Effisio</i> |
| Mazurca, sua moglie | sig. ^a <i>Andrianoff Elena</i> |
| Yelva, cameriera della Principessa | sig. ^a <i>Monplaisir Adele</i> |
| Un genio, sotto le sembianze d'un vecchio solitario | sig. <i>Bocci Giuseppe</i> |
| Yvan, guardiano del castello del Principe, fidanzato a Yelva | sig. <i>Righini Luigi</i> |
| Il maggiordomo del principe | sig. <i>Fontana G.</i> |
| Vassalli - Dame - Signori - Paggi - Soldati - Cacciatori Guardacaccia, ecc. | |

L'azione è in Polonia nei dominii del Principe.

La Musica, ad eccezione di alcuni pezzi, è tutta espressamente composta dal Maestro sig. Pio BELLINI allievo dell'I. R. Conservatorio.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; e quelle di paesaggio dal sig. MERLO suddetto.



*Parte esterna del castello del principe nel di lui parco.
— Da un lato una capannuccia da panierajo.*

Il Principe ha invitato i suoi amici ad una gran caccia e questi non tardano a raccogliersi, mentre i guardacaccia, allestiscono l'occorrente. Non tarda a recarsi fra loro Yvan, il guardiano del castello, ai quali presenta la sua futura sposa nell'avvenente Yelva cameriera della principessa, non tralasciando d'invitare ciascuno alle nozze.

Il principe, raggiungendo i suoi amici, s'avviene in Yelva, alla quale, dopo averle prodigate mille gentilezze, offre, in titolo di dote, una borsa d'oro. — I due fidanzati sono al colmo della gioia; e Yelva fassi a domandare il permesso al principe di poter fare la loro festa in quel luogo medesimo nel frattempo ch'egli rimarrà alla caccia. — V'assente il principe, ed Yvan affrettasi a raccogliere i suoi amici e compagni, mentre Yelva rientra al castello, temendo che la principessa possa abbisognare de' fatti suoi. — I pochi amici del principe, che mancarono all'invito, non tardano ad arrivare, per cui dando fiato ai corni si dispongono alla partenza. Yelva si avvicina nell'ultima agitazione al principe, e gli fa conoscere, che svegliata la principessa dal frastuono dei corni da caccia è montata su tutte le furie, ed ha giurato, abbigliandosi sollecitamente, d'impedire che abbia luogo questa dilettevole partita. — Infatti la principessa giunge precipitosamente, pallida per lo sdegno, e pretenderebbe a tutti i modi di far recedere il principe dal progettato divisamento. — Gli invitati, accusati dalla furibonda principessa d'essere cagione

dei travimenti di suo marito, stanno per ritirarsi; quando il principe, piccato dai modi alteri di sua moglie, intende che tutto sia fatto secondo i suoi ordini. E per mostrare a sua moglie ch'egli solo è il padrone, e che può ordinare tutto quanto gli piace, vuole ed intende che abbia luogo la più magnifica festa.

— Non si badi a spesa nessuna; ma voglio che per questa sera abbia luogo una festa, sorprendente in modo che mai non vi sia stata l'eguale in tutto il regno. —

I dipendenti del principe rimangono incerti; ma un replicato ordine del padrone li fa correre all'adempimento de' suoi voleri, in onta a tutte le rimozioni della principessa, che si sorprende come suo marito possa resistere di questa maniera. — Il principe fa conoscere a' suoi amici ch'essa per compensarli del cattivo trattamento testè loro praticato avrebbe fatti gli onori della festa. E mentre il principe dà a' suoi dipendenti l'ordine della partenza e s'avvia co' suoi colleghi alla caccia, la principessa si ritira nel ridotto domestico, del quale Yelva chiude la finestra. —

Lieta e festante ritorna Mazurca dalla città, e mentre trattiensi a ballare, suo marito la sorprende e la rimprovera della sua smania pel ballo e del suo poco interesse alle faccende domestiche; ma fatalmente Mazurchi ha fra le mani il fiasco, prova sicura che se ella ha molta smania per la danza egli ne ha molta di più pel vino. — Si ripromettono entrambi di cambiar vita, e si pongono infatti di buona voglia al lavoro; ma ben presto ciascuno ritorna alle proprie deliziose abitudini.

Yelva incontra, escendo dal castello, il suo fidanzato che conduce seco alcuni suoi amici e varie contadine del villaggio, sue conoscenti e conoscenti della sua futura sposa, affine di festeggiare il loro prossimo imeneo, non avendo dimenticato di accaparrarsi anche un vecchio menestrello che per caso egli si offerse per via. — Mazurchi e sua moglie sono essi pure invitati alla festa, e non è a dire come e con qual gioia aggradiscono l'invito. — Mentre sta per incominciarsi il divertimento, arriva seguito dagli amici e dal suo corteggio il principe, il quale non intende che debbasi a suo

riguardo cangiar nulla allo stabilito, ed intende che la festa proseguisca senza interruzione e ritardo. L'arrivo improvviso della principessa mette lo scompiglio negli astanti. — Il vecchio menestrello è da essa oltremodo vilipeso, sicchè rimane in un canto avvilito, mentre tutti si allontanano compiangendo alla sorte del principe che non merita per tutti i rapporti di avere una moglie tanto collerica e capricciosa. Mazurca, che aveva cogli altri fuggita la collera della principessa, ritirandosi nella propria capanna, assicuratosi che questa si è allontanata, viene al vecchio menestrello e lo soccorre di quel poco che può disporre. — Questi le fa conoscere, affine di ricompensarla del suo buon cuore, che verrà quanto prima cangiata la di lei sorte. E quando questi le annunzia ch'ella diverrà gran dama, Mazurca non sa prestargli fede, tanto più ch'ella non saprebbe averne il contegno e le maniere. Ma il vecchio menestrello, la persuade esser suo interesse di rappresentare per un giorno almeno questa difficile parte, e ne la prega con sì dolce insistenza ch'ella finisce per aderirvi. —

Il vecchio menestrello, dopo l'adesione di Mazurca, sembra rinvigorirsi: egli si erge sulla propria persona, e prende un aspetto venerando ad un tempo e soprannaturale. — Mazurca, come sorpresa da subito sopore, e mal reggendosi, entra nella propria capanna, e dalla finestra vedesi ch'ella mal resistendo alla sonnolenza di che è presa, si lascia cadere sul suo letticiuolo. —

Ad un cenno del genio la principessa si trova nella capanna di Mazurchi, e Mazurca nel ridotto della principessa; e, scambiati loro i vestimenti, il genio si ritira.

II.

Interno della capanna del panterajo.

Essendo state abbondanti oltre il costume le libazioni di Mazurchi, egli si è addormentato presso ad un piccolo armadio sotto una scala, e svegliandosi non si maraviglia punto di simile accidente, non essendo la prima volta questa che

gli è occorso. Essendo però già spuntata l'aurora, e vedendo che Mazurca è tuttavia nel suo letto e dormendo tranquillamente, pensa destarla. La principessa infatti è bruscamente da Mazurchi svegliata. Essa, vedendosi innanzi un uomo che sta contemplandola ridendo, balza con ispavento dal letto, e domanda chi sia stato l'audace che abbia osato trasportarla, dormente, in quella ignobile dimora. Vorrebbe ritornare al castello; ma Mazurchi, che la pensa un tantino lesa nel cervello, vi si oppone chiudendo l'uscio ed intascandone la chiave. La povera principessa, che non sa rendersi ragione di ciò che le avviene, si lascia cadere su di uno sgabello, quando odesi bussare replicatamente alla porta. Yelva ed il suo futuro sposo vengono ad invitare Mazurchi e sua moglie al banchetto che deve aver luogo dopo gli sponsali, invito che il panierajo accetta col massimo trasporto. La principessa, vedendosi innanzi le persone da lei dipendenti, si abbandona alla speranza, lusingandosi che questi la proteggeranno contro le violenze dello sciagurato che l'oltraggia. — Essa ha un bel che fare, un bel che dire, Yvan e la cameriera mostransi impassibili alle minacce ed alle contorsioni della moglie del panierajo che credono impazzita. Incorando Mazurchi a sopportarne con pazienza le stravaganze, assicurandolo che questo può essere un accesso di breve durata, rinnovano il loro invito e si allontanano accompagnati dal panierajo, che chiude nuovamente la porta e se ne intasca la chiave, trattenendo la moglie che tenta di fuggire. Volendo ridurre alla ragione sua moglie, Mazurchi impiega le buone maniere, ma ne riceve in compenso uno schiaffo così potente che lo mette a ragione su tutte le furie: egli, siccome è di sua pratica, vorrebbe far scontare alla moglie l'oltraggio ch'essa gli ha fatto; ma la principessa dassi a correre per tutta la camera, rovesciando ogni cosa che le si para dinanzi; ma vedendo di non poter fuggire gli si getta ai piedi chiedendogli perdono. Mazurchi vi si rifiuta da principio: poscia propone una tregua, e la riconciliazione ha ben presto luogo. Contento Mazurchi del suo operato, e per provare alla moglie che il suo cattivo umore è totalmente passato, permette che essa si abbandoni al

ballo, giacchè la danza è per lei una seconda esistenza. Essa non lo vorrebbe, ma il panierajo esprime di essere il padrone, e come tale intende di essere obbedito, per cui s'induce la principessa a fare il suo volere. Ma la sua danza, sostenuta anzichè no, fa l'effetto di un sonnifero sul panierajo, che si addormenta. Approfitta la principessa di questo istante per impadronirsi della chiave dell'uscio e per andarsene. La chiave è in suo potere; ma mentre sta per mettere in esecuzione il suo progetto di fuga, Mazurchi si desta, ed obbliga la principessa a ballare una danza villereccia con lui. Ciò fatto, egli l'obbliga a vestirlo degli abiti da festa, affine di assistere decentemente al pranzo nuziale di cui ebbe testè l'invito. E nel momento che Mazurchi sta contemplandosi in un frammento di specchio appeso alla muraglia, la principessa lascia cadere sul di lui capo un grande panierone che stava appeso alla soffitta, e si precipita fuori della capanna. Sbarazzatosi Mazurchi dall'impaccio, che suo malgrado lo tratteneva, furente dall'ira, dassi ad inseguire rapidamente la moglie.

III.

Gabinetto nel castello del Principe.

Mazurca vestita degli abiti della principessa è coricata sopra un ricco divano, circondata da varie damigelle, fra le quali Yelva. Dopo breve momento ella si sveglia. Sua meraviglia di trovarsi in quel luogo con quelle vesti ed alla presenza di tante damigelle; ma si risovviene di quanto le occorse, e si dispone a sostenere con tutto il maggior buon volere la sua nuova parte. Yelva e le ancelle rimangono sorprese dei modi dolci ed affabili della loro padrona. Mazurca è riccamente abbigliata dalle sue donne. Un maggiordomo viene a prender gli ordini della principessa per la colazione, al cui uopo viene disposto da valletti l'occorrente. Yelva è invitata da Mazurca a tenerle compagnia, e pretende che le ancelle la divertano con danze alle quali finalmente si unisce essa pure. Un paggio annunzia l'arrivo del principe; essa gli muove in-

contro e gli fa una profonda riverenza. Il principe rimane sorpreso, Yelva e le damigelle prevengono a parte il principe dell'improvviso cambiamento della principessa, alla cui nuova rimane giustamente meravigliato. Il principe le si avvicina, e facendo il galante colla propria moglie, la previene di aver fatto anticipare la festa di cui odonsi i melodiosi concenti. Mazurca è al colmo della gioja, e prendendo a braccio lo sposo seco allontanasi, seguita dagli astanti che sono sorpresi e contenti ad un tempo di così fausto cambiamento.

IV.

Luogo remoto, in cui ha dimora il vecchio solitario.

Il genio che ha fatto con la sua onnipotenza forviare la principessa dal sentiero che doveva condurla al castello, l'aspetta in questo luogo. Non tarda essa infatti a comparire. S'incontra col vecchio e le è forza avvicinarlo ed interrogarlo.

— E qual oggetto vi spinge a muovere con tanta sollecitudine al castello? — le domanda il genio.

La contessa gli fa conoscere, dopo avergli brevemente narrato quanto le occorre, ch'essa intende avere una spiegazione di questo evento. Il genio le rivela come al castello non sarà da nessuno conosciuta.

— Ma io vado presso di mio marito, ed egli mi renderà giustizia.

— Egli non è, e non può più esser vostro — così è decretato nel cielo. —

La principessa piange e si dispera; ma quindi ella risolve di tentare la sua ventura e di recarsi all'castello.

Un accorrer di passi fa avvertito il vecchio dell'appressarsi di alcuno. Egli fa allontanare la principessa indicandole il sentiero che deve condurla direttamente al castello. — Mazurchi, che dietro gli indizii avuti ha seguitate le tracce di sua moglie, si sorprende di non trovarla altrimenti in questo luogo. — In onta alle insistenze del vecchio egli non vorrebbe trattenersi, ma gli è forza di raccontargli l'accaduto :

ed udendo come essa abbia già presa la volta del castello, dassi a correre affine di raggiungerla. — Il buon genio, che ha quasi raggiunta la meta de' suoi desiderj, allontanasi per dare l'ultimo impulso all'impresa.

V.

Sala preparata per festa attinente alla serra.

La sala è ad un tratto inondata da tutti gl'invitati alla festa. Il principe e Mazurca che assunse per opera del genio un contegno dignitoso, accolgono e complimentano gli astanti. Il segno che annunzia il principiare della festa è dato, e ciascuno vi prende parte. Essa è in tutto il suo splendore, quando viene interrotta dall'arrivo della vera principessa, sotto le spoglie sempre di contadina, che penetra infuriata nella sala, arrestandosi però ad un tratto in vedendo che un'altra, rivestita de' suoi abbigliamenti, la rimpiazza in sua casa. — Ecco la donna, sembra dire fra sè a che tutto mi ha tolto al mondo... tutto... sino le mie sembianze. —

Mazurca, esaminando la principessa, e non meno meravigliata di lei, sembra riflettere e dire :

— Ma son ben io!... ma quelli sono i miei abiti... ma eccomi là tal quale! —

E mentre il principe e gli invitati non sanno darsi ragione del perchè quella paesanella abbia potuto penetrare nel castello, e rimanersi fra loro. Il panierajo Mazurchi sforza l'entrata e correndo verso sua moglie vuol impadronirsi di lei per seco condurla; ma la principessa supplica allora il principe di proteggerla contro il brutale che vuol maltrattarla, sostenendo di non essere sua moglie, ciò che fa ridere l'intera assemblea. Mazurchi fa conoscere al principe, che gliene domanda una spiegazione, che sua moglie ha perduta la testa.

Mazurca s'interpone e prega per la principessa. Ma finalmente, intimato l'ordine a Mazurchi di ritirarsi con sua moglie, sta per obbedire: quando la povera principessa, perduta la speranza di farsi conoscere, impiega le lagrime e le preghiere

per ottenere un ultimo favore dal principe... quello di poterlo abbracciare. Il principe vi assentirebbe, ma Mazurchi vi si oppone. Allora Mazurca avanzandosi fa conoscere che se il principe abbraccia la paesana, questi non avrà difficoltà che egli possa stringersi al seno la gran dama. E nel mentre che sta per aver luogo questo bizzarro accordo, il genio tutelare compare nel fondo, e stendendo la mano verso le due coppie, vedesi per un nuovo prodigio, ed un mirabile cangiamento, riprendere la principessa le sue ricche spoglie, e Mazurca il suo popolare vestito. Tutti sono sorpresi di tale cambiamento, ma il genio fassi a spiegare ogni cosa al principe. Allora Mazurchi consegna al principe la sposa e chiede a questi la propria, che gli viene accordata. Il principe ottiene il giuramento dalla principessa di fare la felicità di tutti coloro che la circondano; e cominciando da Mazurca, soddisfatta per essersi riunita all' uomo ch'essa ama, se l'avvicina al cuore, la bacia, e le fa sacra promessa di vegliare sempre su lei. La festa ripiglia il suo corso e la gioia di tutti ne aumenta lo splendore ed il brio.

— Ecco la donna, — dice il genio, — che ha tolto al mondo tutto il suo...

Mazurca, esaminando la principessa, e non meno meravigliato...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

— Ma non ho io? — dice il principe, — che ho tolto al mondo tutto il suo...

